
Coronavirus Covid-19: don Barrios Prieto (Comece) su Dpcm Fase 2, “durezza misure non faccia dimenticare ruolo chiave della religione in Europa”

“La durezza delle misure che si sono dovute adottare per fronteggiare l'emergenza sanitaria - unita al laicismo e alla secolarizzazione nelle nostre società - ha condotto in non pochi casi a mettere in dubbio il servizio della Chiesa come essenziale e a non rispettare la libertà di religione e di culto, accantonando o dimenticando il ruolo chiave della religione nelle società europee”. Raggiunto dal Sir, il segretario generale della Comece, don Manuel Barrios Prieto, spiega così le ragioni che hanno spinto oggi la Commissione delle Conferenze episcopali dell'Unione europea ad appoggiare il disaccordo espresso ieri dai vescovi italiani in una nota pubblicata dopo la conferenza stampa di Giuseppe Conte e la presentazione del Decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri sulla Fase 2. “In questo senso – aggiunge il segretario generale della Comece -, trattandosi di un diritto fondamentale e di una necessità reale per molte persone, soprattutto in questa pandemia, la riapertura delle chiese e del culto pubblico, nel rispetto delle norme di cautela sanitaria, dev'essere posta in essere dall'autorità civile in modo chiaro e non arbitrario, nel pieno rispetto dell'ambito di competenze delle istituzioni ecclesiali e in dialogo con esse”. Libertà di religione e di culto e ruolo della Chiesa nelle società civili sono al cuore dell'impegno della Comece presso le istituzioni europee. Don Barrios Prieto conferma: “Nel contesto della sempre più crescente attenzione dell'Unione europea per il rispetto dei diritti fondamentali e dello Stato di diritto negli Stati membri, il monitoraggio del rispetto di questo diritto fondamentale alla libertà religiosa, nel più ampio ambito delle politiche anti Covid-19 e del processo di ritorno alla normalità, può essere oggetto di un contributo importante da parte dell'Ue e così auspichiamo”.

M. Chiara Biagioni